

**DIALETTICA DEL PERSONALISMO
Con e oltre Denis de Rougemont**

A cura di Damiano Bondi, Gaspare Mura, Paolo Trianni

Introduzione

Persona è un termine di cui non si riesce a fare a meno, perché non si riesce a fare di più. È un concetto sospeso tra teologia e politica, tra antichità e contemporaneità, tra individualità e relazione, tra sostanza ed esistenza, tra essere e divenire. Sembra dire tutto e niente. Promette e non mantiene. Se ne può parlare senza sosta e non si arriva mai a comprenderlo, tantomeno a definirlo. È in-finito, e al contempo assolutamente limitato. Vive nella tensione perenne tra la propria necessità e la propria insufficienza.

È come noi.

E forse è per questo che sentiamo che ci dice ancora qualcosa.

Il personalismo "classico" è un movimento sorto intorno agli anni Trenta del Novecento in Francia, ma esso può essere trattato, con le dovute proporzioni, così come Adorno e Horkheimer trattarono l'Illuminismo (delineandone la "dialettica" nel loro celebre volume del 1947). Ovvero come la concrezione storica di una modalità di pensiero ben più ampia, di una concezione del mondo e della vita che travalica gli steccati dei manuali di storia delle idee e che si dipana lungo tutto l'itinerario della cultura occidentale, e oltre.

È proprio con questo spirito che nasce il presente numero "speciale" del Nuovo Giornale di Filosofia della Religione, il primo con un impianto organicamente monotematico.

Esso raccoglie e presenta, tra gli altri, i contributi di due tra i più recenti appuntamenti accademici dedicati alla "persona" e al personalismo. Il primo, svoltosi al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma il 28 aprile 2017, metteva in dialogo alcuni studiosi del personalismo filosofico francese e italiano con teologi cristiani ed esperti di tradizioni religiose non cristiane, in uno spirito apertamente interreligioso e interdisciplinare. Il secondo, svoltosi a Bologna il 6 marzo 2018 nell'ambito del convegno annuale dell'European Academy of Religion (EUARE), era invece dedicato all'approfondimento e all'attualizzazione del pensiero di uno dei massimi esponenti del personalismo francese degli anni Trenta e oltre (accanto al più conosciuto E. Mounier), ovvero Denis de Rougemont, autore del celeberrimo *L'Amour et l'Occident* e padre fondatore dell'Unione Europea.

Abbiamo dunque pensato di fondere e arricchire tali contributi, dando loro una architettura complessiva che presenti dapprima alcune riflessioni sull'eredità del personalismo e sul suo valore oggi, poi un *focus* sul pensiero rougemontiano, e infine un'apertura verso le possibili declinazioni della "persona" negli orizzonti religiosi non cristiani.

Auspichiamo che il presente numero possa ulteriormente stimolare il dibattito interreligioso, filosofico e interdisciplinare sul tema, nonché entrare di diritto nel già ricchissimo panorama degli studi sulla "persona", a cui peraltro sarà dedicato il prossimo Festival Italiano di Filosofia di Modena. A testimonianza di come questo concetto, anzi questa *realtà*, sia tanto inesauribile quanto irrinunciabile.

Buona lettura.

Damiano Bondi